

17-751

La storia di PEGLI

VALENTI EDITORE

TRASFORMAZIONI NEL PAESE

La prima trasformazione del paese di Pegli avvenne nella strada lungo il mare, su cui avevano il prospetto molte sue case, vale a dire l'attuale Via Aurelia, la quale, progettata da Napoleone, venne realizzata sotto il Regno Sardo. I locali padroni di battelli e pescherecci non ne erano contenti perché, come dicono in un ricorso del 25 dicembre 1835, in caso di tempo burrascoso, non avrebbero saputo dove mettere al sicuro i loro battelli.

Non si sa se la loro domanda fu accettata, tanto più che l'ampliamento della strada e la sua rettificazione erano necessari, dato il continuo passaggio di carri, carrozze e di ogni sorta di vetture costrette a transitare per una strada oltremodo frequentata e obliqua in alcune sue parti e in altre assai stretta ed angusta, in modo che, ad evitare incidenti nell'oscurità, era stata illuminata da otto fanali e da uno più piccolo posto all'inizio del carruggio che corrisponde all'attuale vico Sinope (Zucchi, *Pegli* cit., pp. 11 e 12).

La trasformazione consisteva in questo: alla foce del Varenna fu eretto un ponte in pietra; fu allargata la strada, demolendo gli edifici nella parte

orientale (fra cui la « Torre » dove aveva sede il Consiglio Comunale, chiamata anche « Castello »); nella parte occidentale furono tagliati all'altezza dell'attuale palazzo Wianson le falde della collina del Castellaccio che invadevano il mare e il masso di Castelluccio ai confini di Prà.

Per altri motivi altre trasformazioni si sarebbero fatte anche altrove, se il territorio di Pegli non fosse stato posseduto per la maggior parte da famiglie non pegliesi. Invece dal momento che i signori genovesi avevano occupata quasi tutta l'area del paese, gli indigeni ne rimasero esclusi. Ond'è che, quando la variata condizione dei tempi impose una trasformazione topografica, bisognò aspettare che gli ospiti perdessero la loro potenza, se essi stessi non l'avessero voluta.

Si avverò quest'ultimo caso: la trasformazione fu voluta dal dinamico marchese Ignazio Alessandro Pallavicini. Egli, lusingato dall'effetto prodotto dalla sua Villa che una commissione del Congresso degli Scienziati Italiani tenuto a Genova nel settembre 1846, invitata a inaugurarla, aveva riconosciuta nella sua relazione che essa era « la prima di tutta Italia » (AP. Ghigliotti, *Memorie diverse* citt., p. 7), quando si trattò della costruzione della ferrovia, inaugurata nel 1856, ne determinò il tracciato nel centro di Pegli, donando il terreno necessario al suo percorso e ai suoi uffici e alla piazza da aprire davanti alla stazione. Pure sulla piazza davanti alla stazione nel 1865 egli aveva costruito un grande albergo. Avrebbe così valorizzata la sua Villa, il cui ingresso, fiancheggiato da due piccoli edifici di forma quadrata, dava sulla stessa piazza.

Poco dopo il 1879, venne eretto ivi presso il palazzo del Municipio e delle Poste.

Si era dunque spostato il centro del paese e, in previsione di ciò, nel 1862 fu progettata una strada che avrebbe dovuto collegare direttamente la parte orientale ed occidentale di Pegli alla Stazione ed, intersecando alcuni vicoli chiusi che si addentravano dal mare, mettere anch'essi in comunicazione diretta con la Stazione, agevolando notevolmente in tal modo i movimenti del centro abitato ed alleggerendo il traffico lungo la strada al mare.

Il progetto subì modificazioni nella fase di attuazione, la maggiore delle quali fu che, invece di congiungere Pian di Lucco con Porticciuolo, la strada si arrestò all'ingresso del parco di quello che era diventato il più grande albergo di Pegli, l'albergo Méditerranée. Essa fu collegata alla litoranea dall'antica croce parrocchiale (Vico Condino), dall'antico carruggio (Vico Sinope) e da due nuove traverse ampie e diritte, una in corrispondenza della Villa Pallavicini (Viale Durazzo Pallavicini), l'altra all'altezza del molo innanzi all'albergo Puppo (Via De Nicolay).

Questa esecuzione minima del progetto ottenne un altro effetto. « Dovendo passare la strada su terreni del principe Doria, interrompendo la continuità alla collina », fu necessario venire ad accordi (Zucchi, *Pegli*, cit., p. 21). Ma gli accordi consacravano un altro principio: che anche i terreni del principe e degli altri padroni potevano servire, pagati, all'espansione di Pegli, per dare al paese un più ampio respiro.

E non finì qui la trasformazione. Case di abitazione a vari piani con negozi al livello stradale sorsero nel tronco a ponente della Stazione (Via Sabotino), mentre sulla collina occidentale di Pegli, in quello che fino allora era stato il parco di uno dei palazzi Lomellini (Villa Rosa), era un fiorire di ville circondate da giardini, in mezzo alle quali passò la « Passeggiata dei Villini », formata da un Viale fiancheggiato da aranci e alberi di Giuda. Ciò fu fatto dalla « Società dei Villini » costituita nel 1888.

Il palazzo e il parco non adoperati in questa trasformazione divennero proprietà Guarnieri con il nome di « Villa Elena », poi detta « Villa Rosa », ora presa in affitto dal Municipio di Genova.

Un altro viale diritto e alberato (Via Martiri della Libertà), tracciato fra l'antica via romana e la ferrovia, venne a collegare la croce parrocchiale e la stazione alla « Passeggiata dei Villini » che, in un successivo sviluppo, scese serpeggiando fino a Porticciuolo e, con il nome di « Viale Giorgio Modugno », da Piazza Porticciuolo fu prolungata su in alto fino al Bric del Castellaccio.

Intanto sorgeva a Pegli l'attività turistica, sia perché i viaggi erano divenuti più frequenti, sia perché le comunicazioni con Genova erano migliorate, sia perché Pegli offriva delle attrattive che altri paesi non avevano: bellezza di paesaggio, dolcezza di clima, signorilità di abitazioni, verde intenso di cui si ammantano le sue colline, nota particolare di centro peschereccio e marinaro, dove si viveva un'antica tradizione, e finalmente Villa Pallavicini.

Inavvertita al principio, l'attività turistica, nel ventennio 1840-1860 richiamò l'attenzione degli specialisti che piovvero a Pegli per tentare lo sfruttamento della nuova attività e la popolazione, di soli 3900 abitanti nel 1840, nel 1860 arrivò a 6300. Per accogliere i forestieri furono convertiti in alberghi la grande villa Lomellini a Porticciuolo e il palazzo a mare di Villa Doria. Il primo diventò quello che oggi è il Grand Hôtel Méditerranée, il secondo l'Albergo Gargini.

Il centro turistico della metà del 1800 si cambiò in centro climatico balneare. Il Pescetto in una « Relazione sullo stato igienico del Comune di Pegli » in data 29 luglio 1865 (Istituto Mazziniano, 748) dice che la media annua dei « valetudinari » e dei bagnanti che in quegli anni andavano a Pegli potevano arrivare a 700.

La stessa relazione ci fa noto ancora che Pegli era un paese visitato quotidianamente da ogni straniero che sostasse a Genova, e fa ammontare i visitatori di Villa Pallavicini a 20.000 all'anno (Zucchi, *Pegli* cit., pp. 18 e 20, nn. 50 e 57).

In queste condizioni Pegli si affacciò al secolo XX. Guide straniere ne decantavano le bellezze, le attrattive e l'attrezzatura turistica. Nei suoi alberghi e nelle sue ville avevano sostato ospiti illustri: i reali d'Italia, Federico di Germania, allora principe ereditario, con la consorte principessa Vittoria e il figlio Guglielmo, poi imperatore, con il fratello principe Enrico.

Lo scoglio Vittoria, alla punta di Paverano, fu così chiamato in memoria della imperatrice Vittoria e nel parco del Méditerranée si additava la

palma detta dell'imperatore Guglielmo (Crosa, *Pegli* cit., p. 42).

Il turismo diede il tracollo alle attività marina e peschereccia. L'innovazione dei sistemi di navigazione e il peggioramento delle condizioni della spiaggia utilizzata a scopo balneare in parte notevole, tolta la possibilità di ricevere battelli, fece diminuire il numero dei giovani che ordinariamente si davano alla vita marinara e alla pesca. Quasi contemporaneamente l'avvento della filatura e tessitura meccanica segnò il fine della secolare industria tessile. Le piccole fabbriche artigiane scomparvero dall'abitato. Solo uno stabilimento introdusse macchinario nuovo: la filatura del cotone dei fratelli Gambaro, nel 1884, che venne rilevato nel 1906 dalla società, con capitale inglese, Cucirini Cantoni Coats, ma le piccole fabbriche di panni scomparvero innanzi alla concorrenza delle grandi fabbriche bene attrezzate.

Anche l'attività molinaria locale perdette della sua importanza al sorgere dei grandi molini. Rimaneva l'attività agricola, ma diminuita di molto.

Erano sorti tra Pegli e Sestri degli stabilimenti industriali, specialmente meccanici, che occuparono più della metà dei pegliesi. Nel centro del paese poi, oltre lo stabilimento Cucirini, era stata creata nel 1907, la fabbrica delle caramelle Elah dal Sig. Francesco Molié. Venuto a Pegli, attratto dalla bellezza del luogo, egli si accordò con il proprietario di un piccolo stoppificio e installò ivi la sua industria che andò sempre di bene in meglio, specialmente dopo la guerra 1915-1918, ed oggi occupa 500 persone.

Tale il preludio al formarsi di nuove condizioni demografiche, economiche ed edilizie che, realizzandosi, tolsero a Pegli la caratteristica di piccolo centro indipendente con vita propria per aggiungervi quella di zona residenziale della Grande Genova, voluta dal fascismo nel 1928.

I dirigenti e gli impiegati dei grandi stabilimenti presero a Pegli la loro residenza e la popolazione crebbe fino a contare 21.000 abitanti nel 1951. I nuovi venuti appartenevano al ceto medio. Non potevano permettersi una propria villetta in collina. Bastava ad essi una casa decorosa, ma economica, posta in vicinanza dei mezzi di trasporto, ferrovia o tranvia, per raggiungere il posto di lavoro, e uno sviluppo commerciale locale per soddisfare a tutte le esigenze della vita quotidiana. Tali esigenze non si inquadravano, anzi erano in contrasto con quelle di una Pegli turistica con vita in gran parte artificiosa, ebbero quindi su queste il sopravvento. L'attività turistica a Pegli non cessò, ma non ebbe sviluppo e, soprattutto, passò a interessare, nella sua maggioranza, una categoria di turisti diversa da quella che era stata ricercata nel secolo XIX ed agli inizi del XX. Chiusi alcuni grandi alberghi, in decadenza l'unico rimasto, subentrarono nella loro funzione turistica alberghi di categoria inferiore e soprattutto pensioni e appartamenti in affitto.

Una conseguenza necessaria a questo stato di cose fu che il futuro sviluppo topografico di Pegli andò mutando le sue caratteristiche edilizie e spinse alcune categorie di persone ad allontanarsi dal paese che prima avevano ricercato.

Dopo di aver distribuite le belle ville innalzate sulla collina occidentale di Pegli, cominciarono a sorgere delle altre sulle pendici della collina centrale, fra il Rexello e Villa Doria, piuttosto in alto, e alla « Passeggiata dei Villini vecchi » si aggiunse quella « dei Villini Nuovi ».

Presto però un nuovo quartiere residenziale, composto di caseggiati di più appartamenti e di villette modeste sorse più in basso, nell'ampia fasce di orti e giardini che circondavano ancora il nucleo più antico di Pegli, separandolo dal più ricco quartiere residenziale che si incurva a nord e nord-est sulle colline. Gradatamente scomparvero tutti gli orti e giardini, resti delle antiche proprietà Lomellini, Doria e De Nicolay, e gli edifici furono eretti l'uno dopo l'altro, senza soluzione di continuità, rispettando solo il piccolo parco dell'albergo Mediterranée, il parco della villa Pallavicini e la parte del parco di villa Doria che si estende sul resto di questa villa.

I nuovi criteri imposti dalle circostanze significavano rottura dello sviluppo armonico del paesaggio topografico di Pegli, quale si era andato delineando agli inizi del secolo. Lo prova la Via Martiri della Libertà che, essendo creata per collegare la Passeggiata dei Villini Vecchi alla Stazione, è testimonianza del subentrare dei nuovi criteri edilizi proprio nel momento della sua formazione. Lungo questa via attualmente i caseggiati di appartamenti, ormai in prevalenza, si inseriscono tra alcune villette.

Ma più gravi inconvenienti si produssero altrove. Per esempio in via Bettino Ricasoli dove i

mastodontici palazzi dal lato meridionale di detta via vengono a togliere il respiro e il sole alle villette alzate al lato nord della stessa via e le altre villette allineate lungo le strade superiori.

Furono le società edilizie venute su numerose in quel torno che qui e altrove vollero sfruttare all'eccesso il denaro speso nel comprare le aree, introducendo una nota di decadenza dal punto di vista delle bellezze paesistiche. Allora, poiché gli interessi turistici di questo centro non cessavano di essere presi in considerazione, a sostituire le attrattive in parte perdute, si pensò di dargliene altre, curando la zona costiera.

Nella parte più antica, sul mare, la demolizione di tutti gli edifici posti tra la strada e la spiaggia, eccettuati l'albergo Puppo, il castello Chiozza e il palazzo Wianson, realizzata nel 1933, dotò il paese di una « passeggiata a mare » che nei dì festivi si vede affollata di gente venuta in parte dai paesi vicini e in parte dalla stessa Genova.

D'estate la spiaggia accoglie temporaneamente stabilimenti balneari frequentati da pegliesi e da famiglie che vengono d'altronde.

L'ultima guerra fu fatale a Pegli. Il disboscamento delle sue colline, la distruzione lungo la costa, il ristagno di qualsiasi attività la danneggiarono specialmente sotto il punto di vista turistico e la ridussero a zona residenziale della Grande Genova, perduto ogni segno di vita indipendente o di interessi distinti. Eppure gli interessi distinti esistevano e non potevano essere difesi che da Pegli stessa, essendo, alle volte, compresi dal centro e in contrasto spesso con quelli di altre zone, tanto più

che pur restando un quartiere residenziale della Grande Genova, poteva diventare un quartiere residenziale modesto o un quartiere residenziale distinto.

« Al presente — conchiude la Dott. Zucchi che ho seguito nello scrivere questo capitolo, copiando molti passi *ad litteram* — Pegli dispone ancora di un patrimonio di attrattive e di bellezze che, tutelate e valorizzate, possono assicurarle una vita parzialmente autonoma; come centro balneare le sue spiagge hanno ancora importanza, soprattutto per i genovesi, e le possibilità come stazione climatica sono anche maggiori che come centro balneare poiché restano immutate le caratteristiche di ambiente naturale e di clima che resero Pegli nota nel secolo scorso e che ne fanno ora uno dei più ricercati luoghi di residenza della zona occidentale della Grande Genova; infine non è da escludere che nuove possibilità turistiche vengano aperte dalla realizzazione del progettato vicinissimo areoporto ».

Non l'aeroporto, ma gl'impresari hanno valorizzato Pegli, sfruttando le bellezze del luogo e il suo clima. Compirono così il grande miracolo di dare nuova vita al paese. A ponente la zona presso la chiesa di S. Antonio, nell'antico Galello; ad oriente gli orti già della marchesa Giustiniani Negrotto Cambiaso; nel centro, le adiacenze della nuova chiesa di S. Francesco e le alture dei Villini Nuovi, ebbero tanti palazzi da raddoppiare il numero dei cittadini; e i lavori continuano ancora. Si può discutere sul modo con cui fu fatto il piano regolatore dovunque, ma la grandiosità che rivela la Via Mao-

na, con lo sfondo della bella gradinata doppia di Villa Pallavicini, è da ammirarsi senz'altro.

Furono innalzati anche dei grattacieli. Oltre quello del parco del Méditerranée che rimonta a prima dell'ultima guerra, se ne contano altri quattro: uno in basso nella valle del Rexello e tre nella piana presso il Varenna, sopra la fabbrica delle caramelle.

Se al moltiplicarsi dei caseggiati e alla formazione dei nuovi quartieri si aggiunge il contributo attivo dell'Amministrazione Comunale, tutelando tutte le risorse locali, tenendo in efficienza le strade e i giardini e pura l'acqua del mare, conservando più che è possibile il verde ancora esistente sulle colline e accentuando quella signorilità al suo aspetto che è una tradizione, a Pegli non può mancare uno splendido avvenire. Essa scriverà nei tempi futuri il proseguimento di quella storia che la circonda di un alone di gloria per la virtù, il valore e l'attività dei suoi cittadini dimostrate nei tempi passati.